



**Martedì
4 Giugno
ore 21.00**

Uscire dal sistema di guerra

Moderà:

FRANCESCO SPINOZZI

Ospite:

LUCIANO BENINI

Presidente

Scuola di Pace Fano

Presso:

Sede PD

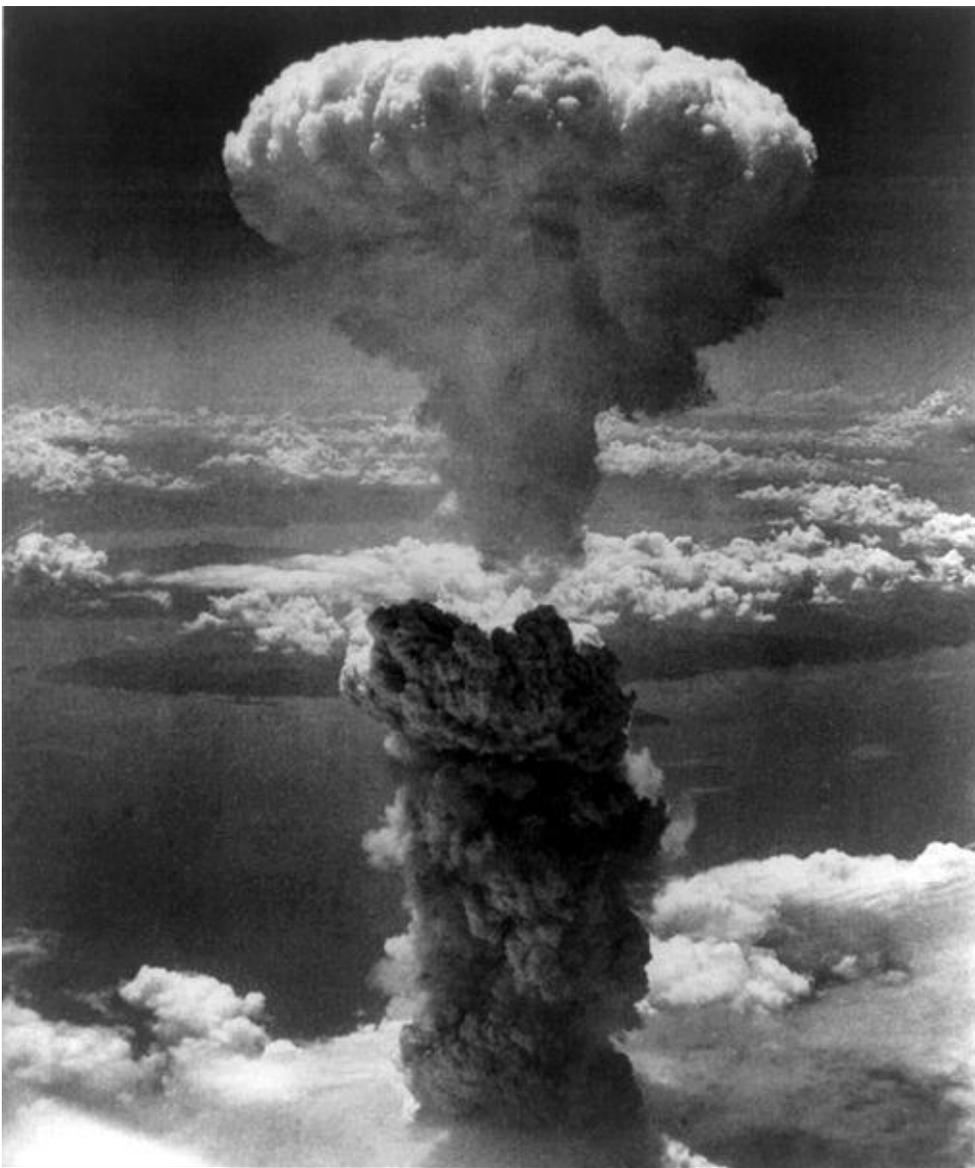
Via Arsilli, 94

SENIGALLIA



Luciano Benini
Responsabile della
scuola di pace
della diocesi di Fano
Fossombrone Cagli Pergola.

**Membro del consiglio direttivo
della Università della pace
delle Marche**



Hiroshima e Nagasaki:

350 mila morti.

Fine della

2^a guerra mondiale

o inizio

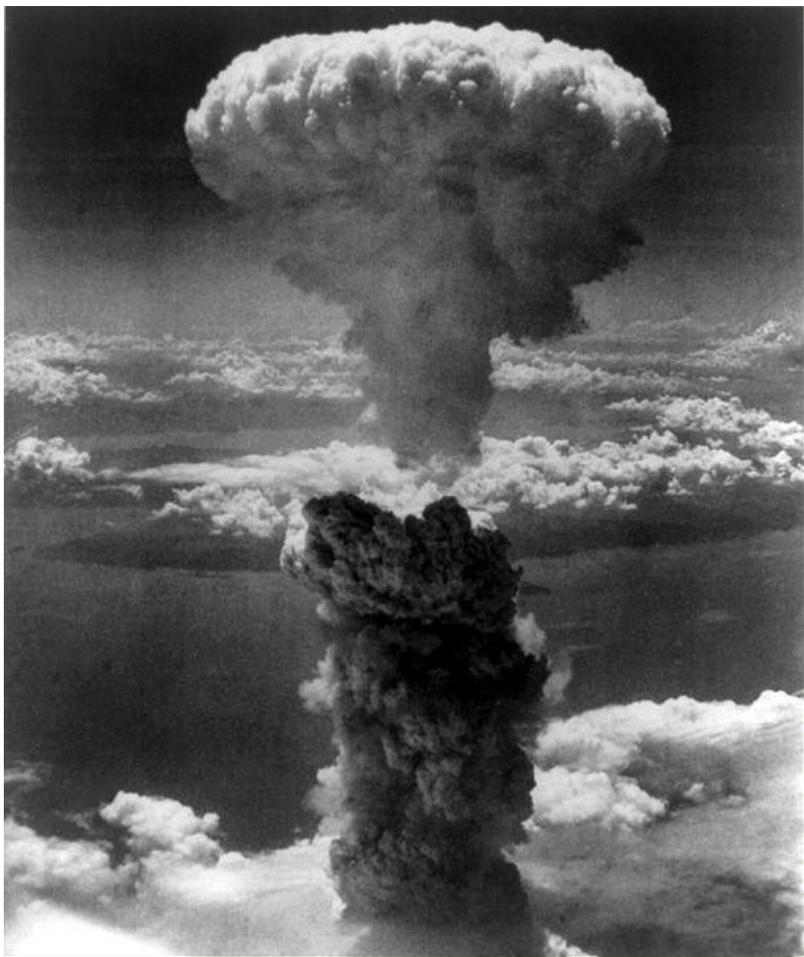
della guerra fredda

con il più grave atto

di terrorismo

della storia

dell'umanità?



«Il Giappone si sforzava di trovare un modo di capitolare senza troppo perdere la faccia. Non era necessario colpirli con quella cosa» (Dwight Eisenhower, presidente degli Stati Uniti).

«Sarebbe un errore supporre che il destino del Giappone sia stato suggellato dalla bomba atomica. La sua sconfitta era certa prima che fosse sganciato il primo ordigno» (Winston Churchill, primo ministro britannico).

24 ottobre 1945: Nascita dell'ONU

Capitolo I: Fini e principi - Art. 1

I fini delle Nazioni Unite sono:

1. Mantenere la pace e la sicurezza internazionale, ed a questo fine: prendere efficaci misure collettive per prevenire e rimuovere le minacce alla pace e per reprimere gli atti di aggressione o le altre violazioni della pace, e conseguire con mezzi pacifici, ed in conformità ai principi della giustizia e del diritto internazionale, la composizione o la soluzione delle controversie o delle situazioni internazionali che potrebbero portare ad una violazione della pace.

1 gennaio 1948: Costituzione italiana, art. 11:

Prima versione approvata all'unanimità.	Testo approvato in commissione.	Testo approvato definitivamente.
La Repubblica rinunzia alla guerra come strumento di conquista o di offesa alla libertà degli altri popoli e consente, a condizioni di reciprocità, le limitazioni di sovranità necessarie alla difesa e alla organizzazione della pace.	L'Italia rinunzia alla guerra come strumento di conquista e di offesa alla libertà degli altri popoli e consente, a condizione di reciprocità e di eguaglianza, le limitazioni di sovranità necessarie ad una organizzazione internazionale che assicuri la pace e la giustizia tra i popoli.	L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Dunque la seconda parte dell'art. 11 non solo non relativizza il valore assoluto del ripudio della guerra ma anzi afferma la disponibilità alle limitazioni della sovranità per conseguire la pace favorendo le organizzazioni internazionali che hanno questo obiettivo (ONU e relativi organismi come FAO, UNESCO, OMS, ecc.).

La Corte Costituzionale avvia la sua attività il 23 aprile 1956. Nella prima sentenza sconfessa la sentenza della Corte di Cassazione affermando che la Costituzione non ha bisogno di leggi applicative per valere come norma cogente.

Ciò significa che chi viola l'art. 11 della Costituzione commette un reato.

10 dicembre 1948: Dichiarazione universale dei diritti umani.

Preambolo.

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo; ...

Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Fin qui tutto bene, anzi benissimo.

Finalmente l'umanità crea un governo mondiale, l'ONU, affidandogli il compito della risoluzione delle controversie internazionali perché vuole mettere la guerra fuori dalla storia.

Ma poi ...

4 aprile 1949: Nascita della NATO

14 maggio 1955: Nascita del Patto di Varsavia

31 marzo 1991: fine del Patto di Varsavia

Persino nella Democrazia Cristiana, in particolare il gruppo che faceva riferimento a Giuseppe Dossetti, ci furono voci forti e autorevoli contro l'ingresso dell'Italia nella NATO, sostenendo che entrare in un'alleanza militare avrebbe svilito il ruolo dell'ONU e vanificato l'art. 11 della Costituzione italiana.

Dossetti sosteneva che l'Italia doveva restare neutrale per svolgere la sua funzione storica e geografica fra Est e Ovest e Nord e Sud del mondo.

31 marzo 1991: fine del Patto di Varsavia

“Sembrava che l'ordine europeo, uscito dalla seconda guerra mondiale, ... potesse essere scosso soltanto da un'altra guerra. È stato, invece, superato dall'impegno non-violento di uomini che, mentre si sono sempre rifiutati di cedere al potere della forza, hanno saputo trovare di volta in volta forme efficaci di rendere testimonianza alla verità” (Papa Giovanni Paolo II°, Enciclica Centesimus Annus, 1991).

7 - L'ESPANSIONE VERSO EST DELLA NATO

- ① Germania Ovest
- ② Germania Est
- ③ Rep. Ceca
- ④ Slovacchia
- ⑤ Ungheria
- ⑥ Romania
- ⑦ Bulgaria
- ⑧ Slovenia
- ⑨ Albania

	1949		2017
	1952		2019
	1955		Integrazione nella Nato in stallo
	1982		
	1990		Serbia
	1999		Bosnia-Erzegovina
	2004		Montenegro (5/06/17)
	2009		Kosovo
			Macedonia del Nord (in fase di adesione)



Da 12 a 32 paesi - Fonte: Limes

Nel 1991 la NATO, nonostante la fine del Patto di Varsavia, non intende sciogliersi ma anzi rilancia, convinta che non c'è più nessuno a fermarla. In ossequio a questa decisione, viene approvato dal governo Andreotti, senza passare per il Parlamento, il cosiddetto «Nuovo Modello di Difesa», confermato ed allargato dal provvedimento del 2013 del governo Monti. Tale documento prevede che l'esercito italiano, in evidente spregio dell'art. 11 della Costituzione, intervenga in *“qualunque parte del mondo dove siano in gioco gli interessi economici e strategici dell'Italia e siano in gioco le materie prime e le fonti energetiche indispensabili al modello di sviluppo nazionale”*.

E infatti ecco la sequenza impressionante di guerre, con bombardamenti e uccisioni di civili da parte di militari italiani, fatte dall'Italia in ossequio a questa nuova dottrina:

- 1991 Iraq.
- 1992 Somalia.
- 1999 Belgrado.
- 2001 Afghanistan.
- 2003 – 2011 Iraq.
- 2011 Libia.

E veniamo ai giorni nostri con la guerra in Ucraina.

Gli Stati Uniti hanno tutto l'interesse a far durare il più possibile la guerra in Ucraina che indebolisce contemporaneamente l'Europa e la Russia. Ma l'Europa perché si è allineata agli interessi USA perdendo ogni credibilità e ogni possibilità di farsi negoziatrice di pace?

Perché nell'Ucraina invasa da Putin mandiamo armamenti e nello Yemen bombardato dall'Arabia Saudita mandiamo armi all'invasore?

Perché non mandiamo armi ai palestinesi i cui territori ogni giorno sono invasi da Israele?

Perché non mandiamo armi a quei popoli che attualmente sono sotto invasione nel mondo?



La posizione del Costituzionalista Francesco Pallante

INTERVISTA • Il costituzionalista Pallante

“Le parole belligeranti di premier e Mattarella estranee alla Carta”

» Silvia Truzzi

In un articolo apparso sul sito *Volere la luna* il professor Francesco Pallante, ordinario di Diritto costituzionale a Torino, ha ricordato le parole pronunciate in Assemblea costituente da Ugo Damiani: “La guerra, questa follia, questo crimine che sempre ha perseguitato nei secoli l’umanità noi vogliamo eliminarla per sempre, e quindi rinunziamo a questi mezzi di conquista, perché riconosciamo che tutti i contrasti, che qualsiasi contrasto, per quanto grave, per quanto aspro, può sempre essere risolto col ragionamento. Noi rinunziamo alla guerra; non vogliamo più sentirci parlare. Vogliamo lavorare pacificamente; non vogliamo più la violenza. E quest’odio alla violenza, questo odio alla guerra sarà appunto l’orientamento nuovo del popolo”.

Professore, queste parole, accostate a quelle della premier Giorgia Meloni (“Scommettiamo sulla vittoria dell’Ucraina”), e a quelle del presidente Mattarella (“La pace deve ripristinare la giustizia e il diritto internazionale. Non deve essere una resa”), che effetto le fanno?

ostilità era l’Occidente. Mi pare evidente l’intento di questi discorsi: disinnescare l’iniziativa diplomatica del Vaticano, che rischia di mettere la Nato, e l’Italia, di fronte alla terribile prospettiva di dover spiegare perché non è stato sostenuto l’accordo mediato, fin dalle prime settimane di guerra, dal premier israeliano Naftali Bennett. Bisognerebbe giustificare l’ingiustificabile: le decine di migliaia di morti e feriti e le immani distruzioni nel frattempo prodotte dai combat-



Un effetto straniante. In sintesi, il discorso di entrambi è stato: dal momento che la nostra libertà è anch’essa minacciata dal nemico, continueremo ad armare l’Ucraina senza limiti di tempo, rifiutando qualsiasi mediazione possa concedere alcunché alla Russia. Dunque, avanti tutta con la guerra: si spiega così il riferimento della premier alla vittoria dell’Ucraina. Esattamente ciò che, sin dal primo invio di armi, spaventava i pacifisti: che, ridotta l’iniziativa occidentale alla sola dimensione militare, il condivisibile obiettivo della difesa dell’Ucraina finisse col trasformarsi nell’avventuristico obiettivo della sconfitta della Russia: nella sconfitta, cioè, di una potenza nucleare, con tutti i rischi che ciò comporta.

Si parla di pace giusta, di pace non imposta: cosa vuol dire? La pace non è sempre frutto di un compromesso?

Certamente: se una parte non debella l’altra – ciò che potrebbe accadere solo ai danni dell’Ucraina, essendo la Russia appunto una potenza nucleare – l’unico esito possibile della guerra è un compromesso. Per questo, chi ha a cuore l’Ucraina dovrebbe operare perché un accordo di pace, o anche solo di tregua, sia raggiunto il prima possibile. Parlare di “pace giusta” non significa altro che riproporre, a parti invertite, il tema della “guerra giusta”, di cui erano pieni i discorsi quando a muovere le



L’intento di questi discorsi è disinnescare l’iniziativa diplomatica del Vaticano

timenti. Cosa ci distinguerebbe, a quel punto, da Putin?

La fornitura di armi, l’addestramento dei soldati ucraini nelle nostre basi: siamo fuori dall’articolo 11?

Esprimendo, come diceva Meuccio Ruini, una condanna giuridica e morale, la Costituzione impone il ripudio della guerra non solo “come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli”, ma anche come “mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”. Significa che l’Italia ha il dovere costituzionale di promuovere e partecipare alle trattative di pace, senza lasciare nulla d’intentato. E, invece, quel che stiamo facendo in Ucraina, con il rifiuto di parlare di pace se non a condizione della resa della Russia, è esattamente usare la guerra (altrui, peraltro) come mezzo di risoluzione di una controversia internazionale. Sì, siamo fuori dall’articolo 11.

Possibile che il Parlamento sia escluso dalle decisioni?

Norberto Bobbio insegnava che la democrazia è il regime delle decisioni pubbliche in pubblico; ad agire nell’ombra sono le autocrazie. E invece, su una questione da cui dipendono le sorti dell’umanità, noi dobbiamo accontentarci di indiscrezioni, perché i decreti interministeriali con cui sono decisi gli invii del materiale bellico sono secretati. Come spesso capita quando la violenza prende il sopravvento, all’interno dell’emergenza militare si cela una altrettanto grave emergenza democratica.

Spese militari in Italia: 28 miliardi di Euro all'anno.

Costo delle missioni militari all'estero: 1,25 miliardi di Euro all'anno.

90 cacciabombardieri F35: 15 miliardi per l'acquisto, 52 miliardi nei 20 anni di utilizzo.

Nuovo cacciabombardiere in collaborazione con Gran Bretagna e Israele: costi da definire.

Proposta NATO: arrivare a 40 miliardi all'anno di spese militari.

Detenzione sul territorio italiano (Ghedi e Aviano) di armamento nucleare USA, in aperta violazione dell'art. 11.

Cacciabombardieri e portaerei sono armamento d'attacco e quindi incompatibili con l'art. 11 della Costituzione.

Detenere sul territorio italiano (Ghedi e Aviano) armamento nucleare USA viola apertamente l'art. 11 della Costituzione.

Spendere 28 e forse 40 miliardi di Euro in spese militari quando non si assolvono alcuni articoli fondamentali e inderogabili della Costituzione come le spese per la sanità, per l'istruzione e per la solidarietà significa fare carta straccia della base della nostra convivenza.

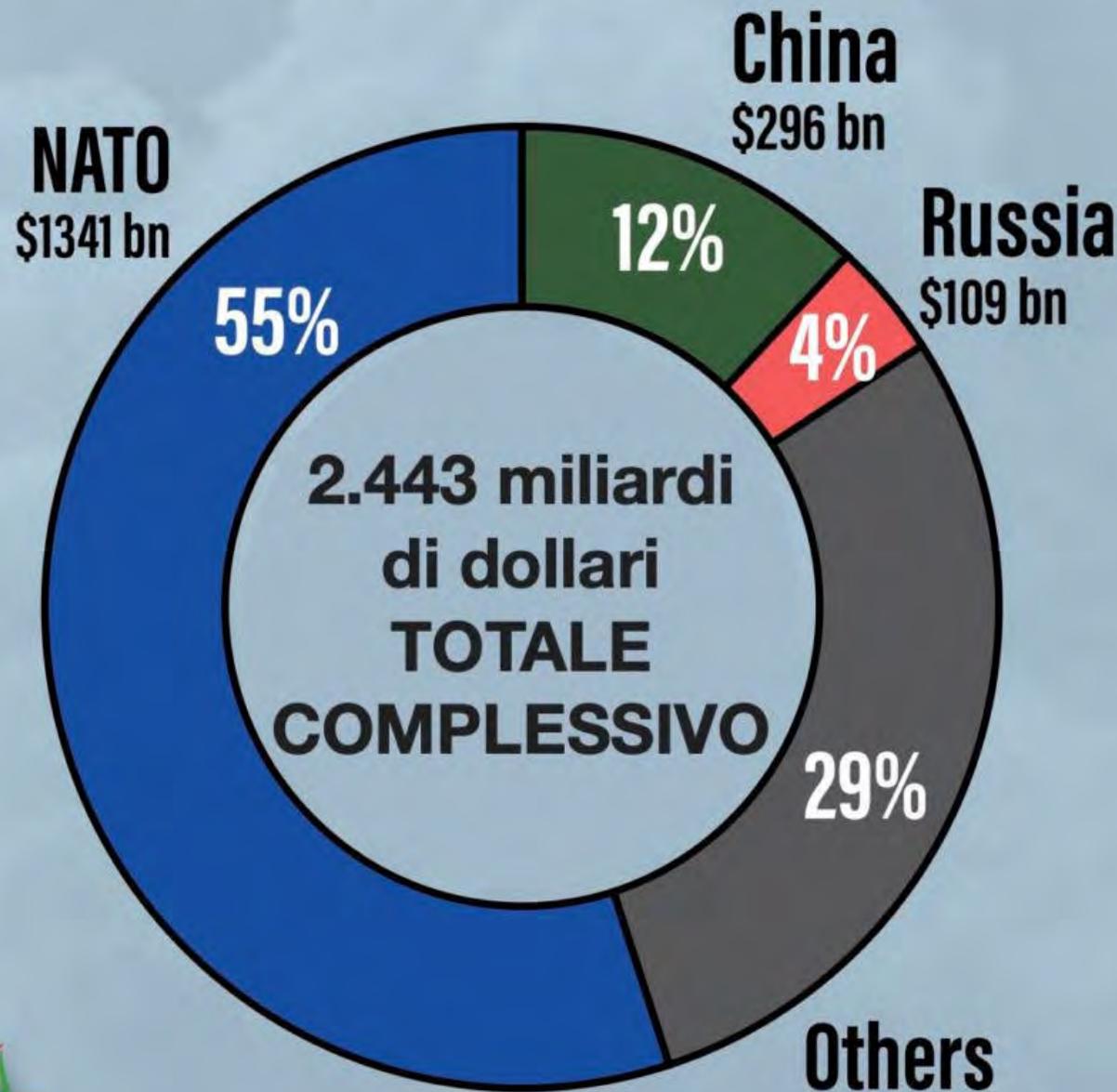
Oggi ormai chiedere il rispetto della Costituzione italiana è l'atto più rivoluzionario che possiamo fare.

2443 miliardi di dollari
spesi nel 2023 in spese militari.
Quasi i due terzi spesi dai paesi NATO.

Spese sottratte alla scuola, alla sanità,
all'ambiente, ad una casa ed un lavoro
dignitoso per tutti.

Decine di milioni di persone lavorano
tutti i giorni per creare nuovi sistemi di
armamenti e addestrarsi ad uccidere.

SPESA MILITARE GLOBALE





“ — ”

**L'aumento della spesa per le armi
al 2% del Pil è una pazzia.
Mi sono vergognato**

PAPA FRANCESCO

L'Italia nel 2022 ha avuto una spesa militare di 28 miliardi di Euro, saliti a quasi 30 nelle previsioni 2024, ma la NATO ci chiede di arrivare al 2% del PIL, cioè 40 miliardi di Euro.

Se scoppia un conflitto, non sappiamo fare altro che rispondere con la guerra.

E invece che ad intervenire sia l'ONU, creato proprio per questo, interviene la NATO con la guerra, vanificando il ruolo dell'ONU che è già indebolito dai veti delle 5 potenze vincitrici della seconda guerra mondiale.

Nei 1995 Alex Langer riuscì a far approvare dal Parlamento europeo una risoluzione per creare i Corpi Civili di pace europei, purtroppo però mai partiti perché non finanziati.



Anche in Italia, grazie alla campagna di obiezione alle spese militari che negli anni '80 e '90 è diventata la più grande al mondo, è stato creato il Dipartimento per la difesa civile e nonviolenta, ma purtroppo mai finanziato ed avviato.

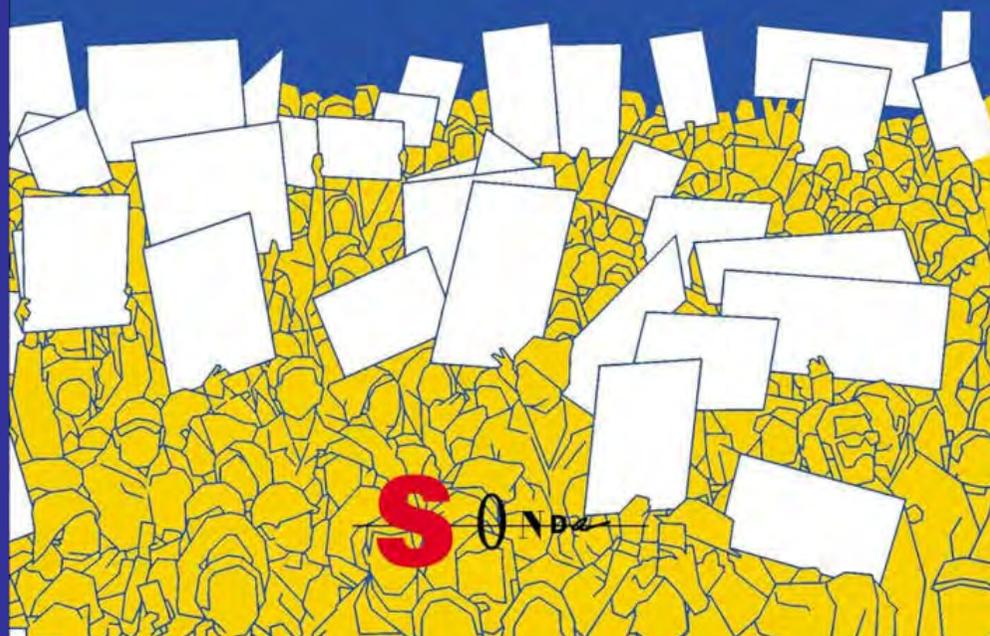


D'altra parte la Corte Costituzionale, con più sentenze, ha ribadito che l'art. 52 della Costituzione (*La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino*) non è adempiuto solo col servizio militare ma anche col servizio civile.

ERICA CHENOWETH

COME RISOLVERE I CONFLITTI

SENZA ARMI E SENZA ODIIO
CON LA RESISTENZA CIVILE



Questo libro del 2023, della ricercatrice statunitense Erica Chenoweth, dimostra come la resistenza civile e nonviolenta sia molto più efficace della risposta armata, oltre che, ovviamente, molto meno impattante come morti, feriti, distruzioni.

Da più di 20 anni è attiva l'**Operazione Colomba** dell'associazione Papa Giovanni XXIII che in zone di conflitto porta avanti azioni di interposizione nonviolenta per prevenire la degenerazione in guerra e ricucire i rapporti fra le parti in causa.

(dal libro 'Vi chiedo in nome di Dio', pubblicato da Piemme e affermato il 16 ottobre 2022).

"Oggi assistiamo a una terza guerra mondiale a pezzi che tuttavia minacciano di diventare sempre più grandi, fino ad assumere la forma di un conflitto globale. Al rifiuto esplicito dei miei predecessori, gli eventi dei primi due decenni di questo secolo mi obbligano ad aggiungere, senza ambiguità, che non esiste occasione in cui una guerra si possa considerare giusta. Non c'è mai posto per la barbarie bellica.

Per questo chiedo alle autorità politiche di porre freno alle guerre in corso, di non manipolare le informazioni e di non ingannare i loro popoli per raggiungere obiettivi bellici. La guerra non è mai giustificata. Infatti non sarà mai una soluzione: basti pensare al potere distruttivo degli armamenti moderni per immaginare quanto siano alti i rischi che una simile contesa scateni scontri mille volte superiori alla supposta utilità che alcuni vi scorgono.

Alcuni politici rivendicano le loro radici cristiane ma poi fomentano conflitti bellici come modi per risolvere gli interessi di parte. No! Un buon politico deve sempre puntare sulla pace; un buon cristiano deve sempre scegliere la via del dialogo. Se arriviamo alla guerra è perché la politica ha fallito. E ogni guerra che scoppia è anche un fallimento dell'umanità. Avere armi nucleari e atomiche è immorale.

PONIAMO FINE ALLA ~~GUERRA~~

Chiediamo alle istituzioni italiane ed europee di adottare le seguenti misure:

- ✔ La riduzione delle spese militari a favore di investimenti sociali, sanitari e ambientali, nonché per una difesa civile e nonviolenta.
- ✔ La riconversione dell'industria bellica, che attualmente trae ingenti profitti dalle guerre e dai conflitti armati.
- ✔ Un rigoroso controllo sull'export di armi.
- ✔ L'adesione al Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW).
- ✔ Il cessate il fuoco immediato in Ucraina e nella Striscia di Gaza con il ritiro delle forze militari israeliane dalla Striscia.
- ✔ La liberazione degli ostaggi israeliani e la fine dell'assedio e dell'isolamento di Gaza, garantendo il libero accesso agli aiuti umanitari e l'assistenza alla popolazione palestinese.
- ✔ Il riconoscimento dello Stato di Palestina e la fine dell'occupazione e della violenza in Cisgiordania.
- ✔ Riconoscere ai palestinesi la stessa dignità, la stessa libertà, gli stessi diritti che si riconoscono agli israeliani.
- ✔ La ricerca di una soluzione politica e non militare per il conflitto in Ucraina, ponendo fine all'illegale occupazione russa e creando le condizioni per la libertà, la democrazia, il riconoscimento delle minoranze e la sicurezza comune per tutta l'Europa.
- ✔ Il riconoscimento del diritto di asilo e la protezione per dissidenti, obiettori di coscienza, renitenti, disertori, profughi, difensori dei diritti umani, giornalisti, attivisti sociali e sindacalisti vittime della repressione politica in qualsiasi contesto e nazione.
- ✔ Lo stanziamento dello 0,7% del PIL a favore della cooperazione allo sviluppo.
- ✔ La promozione di conferenze regionali di Pace sotto l'egida delle Nazioni Unite, per ricostruire la convivenza e la sicurezza nelle regioni martoriate da guerre in Medio Oriente e in Africa, coinvolgendo milioni di persone che sono vittime di violenze, espulsioni dalle proprie case, impoverimento e migrazioni forzate.
- ✔ Rendersi protagonista di un'iniziativa politica nel contesto del Partito Socialista Europeo (PSE) affinché l'intera famiglia dei socialisti e dei democratici europei ponga con forza il tema della necessità di una soluzione diplomatica ai conflitti.
- ✔ Stimolare l'Unione Europea, attraverso l'attività dei nostri rappresentanti, perché eserciti un ruolo di primo piano, proattivo e determinato, nell'iniziativa rivolta al raggiungimento della pace.

COME USCIRE DUNQUE DAL SISTEMA DI GUERRA?

«Dopo la caduta del muro di Berlino appare logico sciogliere la NATO» (Sergio Romano, ex ambasciatore, liberaldemocratico occidentalista).

"Se le alleanze non servono la pace e da difensive diventano offensive vanno sciolte. Sciogliamo la Nato» (Marco Tarquinio).